

# Parrocchie di Lesa, Villa Lesa, Belgirate, Solcio Calogna e Comnago

Via S. Martino 7 Lesa – Don Simone Dall’Ara – cell. 3487257781

DATA	LUOGO	CELEBRAZIONE - INTENZIONI	
Sa 24	Calogna 16.45	Messa	
	Villa Lesa 18.00	Messa	Re Franchini. Fiorina Aldo (Legato). Isabella Cardani. Ruga Luisa. Angelini Rita.
<b>Maggio Domenica 25</b>	Belgirate 9.45	Messa	Angela Faravelli Bellini e famigliari. Falciola Angelo, Maria, Carlo, Franca e Caterina.
	Lesà 11.00	Messa	Famiglia Marchesi Spiti. Adolfo ed Enrico Carnelli. Famigliari defunti Prima Comunione. Augusto e Adelinda Agostini.
	Solcio 18.00	Messa	Don Michele. Padulazzi Giovanni e Amelia.
Ma 27	Santuario 17.30	Rosario. ore 18.00	Liturgia della Parola.
Me 28	Santuario 17.30	Rosario. ore 18.00	Messa Don PierCesare De Vecchi. Magnani Romolo Pietro. Lucini Amilcare e Angela. Paolo Fiori,
Gi 29	Santuario 9,00	Rosario adorazione	Eucaristica,
Sa 31	Comnago 16,45	Messa	Palmerini Lidia. Alesina Luciano e Mariella.
	Villa Lesa 18.00	Messa	Re Franchini. Giovanni Battista Riva. Isabella Cardani. Ruga Giacomo, Carla, Luisa. Defunti famiglia Viglino. Riva Giovanni Battista.
<b>Giugno Domenica 1</b>	<b>Ascensione del Signore</b>		
	Belgirate 9.45	Messa	Pinuccia Pollini.
	Lesà 11.00	Messa	Guido Ferraioli (trigesima). Famiglia Soldaini Spiti. Alberto Balassi e Famiglia.
	Solcio 18.00	Messa	

## Avvisi

Lo scorso fine settimana cinquantun parrocchiani (delle diverse nostre parrocchie e questo è molto bello), grazie alla Confraternita di San Martino e di San Giovanni Battista di Lesa e alla Confraternita del Santissimo Sacramento di Belgirate, si sono recati a Roma al pellegrinaggio delle confraternite e, per puro caso, alla Messa di Incoronazione del nuovo papa, Leone XIV. Davvero bello condividere l'emozione di veder passare a pochi metri da te il vicario di Cristo. E' già bello vivere certi momenti di fede in modo intenso, ma è ancora più bello dividerli con le persone delle tue comunità. Percepivamo in quella celebrazione, abbracciati dal colonnato del Bernini, di fare parte della storia, la storia cattolica nel trovarci davanti il duecentosessantasettesimo successore di Pietro.

**Domenica 25 alle ore 11.00** nella chiesa di San Martino celebreremo **la Messa di Prima Comunione**. Dodici bambini riceveranno per la prima volta il Sacramento dell'Eucaristia.

Li accompagniamo con la nostra preghiera.

**Nella Sacrestia di Villa** verrà restaurato nelle prossime settimane il tavolone centrale. Bel tavolo e cassettoni realizzati per contenere i paramenti sacri, si trova oggi in pessime condizioni. I tarli, il tempo e una brutta tinteggiatura lo hanno molto provato. Tornerà ad antico splendore. La spesa sarà di euro 500. Chiediamo, come sempre, anche il vostro aiuto.

La parola dell'Arciprete

Il cuore inquieto della chiesa

di Vito Mancuso

in "La Stampa" del 19 maggio 2025

La prima omelia di papa Leone nella sua Messa di Incoronazione è certamente un testo su cui riflettere. Pubblico questo articolo che evidenzia alcuni passi significativi di quel momento storico.

È stata molto bella nella sua semplicità, chiarezza e brevità, l'omelia di papa Leone XIV per la Messa d'inizio pontificato. Quanto però ai miei occhi la rende particolarmente preziosa è stato l'aver delineato, senza formularlo esplicitamente ma facendolo sorgere dal basso, il problema fondamentale che il suo pontificato dovrà da subito e per lungo tempo affrontare. Quale? Quello che sorge inevitabilmente dalla strutturale dialettica tra i due concetti più importanti dell'omelia: inquietudine e unità. C'è anche un terzo concetto che gioca un ruolo rilevante, non poteva che essere così per un agostiniano, ma l'amore qui è al servizio dell'unità, quindi non fa che rafforzare il centro concettuale vero e proprio del discorso consistente nella dialettica di inquietudine e unità.

L'inquietudine incornicia l'omelia papale, è il primo e l'ultimo concetto evocato, appare subito dopo i saluti di rito e ritorna alla fine nelle ultime parole. All'inizio il Papa riporta il celebre incipit delle Confessioni dell'Agostino che a Dio si rivolgeva così: «Ci hai fatti per te e il nostro cuore è inquieto finché non riposa in te», celebre testo che merita di essere ricordato anche nella bellezza dell'originale latino: *Fecisti nos ad te et inquietum est cor nostrum donec requiescat in te*; (io sogno che la prima enciclica di papa Leone si intitolò proprio così: *Cor inquietum*). L'inquietudine ritorna alla fine, quando Leone afferma che occorre costruire una Chiesa «che si lascia inquietare dalla storia». Un cuore inquieto, quindi, anzi tanti cuori inquieti, quelli di tutti noi esseri umani, e una Chiesa che si apre alle molteplici inquietudini di questi nostri cuori.

L'altro concetto, l'unità, è il messaggio maggiormente ribadito, al punto da identificare «il nostro primo grande desiderio», come si esprime il Papa, con «una Chiesa unita, segno di unità». Il brano evangelico letto durante la Messa riguardava san Pietro e papa Leone parlando di Pietro parlava ovviamente di sé in quanto successore di Pietro, affermando in questa prospettiva la centralità assoluta dell'amore di Dio e dell'amore del prossimo. Se questo amore non c'è, non si può fare il Papa, afferma Leone, perché «il ministero di Pietro è contrassegnato proprio da questo amore oblativo». Si tratta di un amore, però, che è funzionale all'unità, che si esplica come servizio all'unità e all'armonia dei fratelli, a quell'azione che il vangelo descrive dicendo «pasci i miei agnelli». L'amore di Dio e l'amore per Dio diviene quindi per il Papa amore per la Chiesa e la sua unità.

Papa Leone ha perfettamente tracciato il ritratto della missione che lo attende quando Nell'omelia ha descritto così il Papa: come «un pastore capace di custodire il ricco patrimonio della fede cristiana e, al contempo, di gettare lo sguardo lontano, per andare incontro alle domande, alle inquietudini e alle sfide di oggi». Ecco ancora una volta la dialettica: da un lato «custodire», conservare, proteggere, ovvero stare fermi e mentalmente guardinghi; dall'altro «andare incontro», muoversi, aprirsi, lasciarsi inquietare, cambiare posizione e assumere quella altrui per entrare veramente in empatia e quindi essere davvero capaci di accogliere.

Quale delle due anime prevarrà, l'inquietudine o l'unità? Oppure Papa Leone riuscirà Nell'impresa di conciliare questi poli dialettici producendo una formidabile *complexio oppositorum*? Io lo spero, ovviamente, e mi piace concludere sottolineando il passaggio in cui il Papa ha ricordato l'importanza di camminare insieme con le altre chiese, con le altre religioni, «con chi coltiva l'inquietudine della ricerca di Dio» e infine «con tutte le donne e gli uomini di buona volontà» per costruire un mondo nuovo in cui regna la pace.